

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 93



Maggio 2020

GESÙ È IL SIGNORE

LA SINDONE

ci

amò sino alla fine (Gv 13,1)

*E avendo preso il corpo,  
Giuseppe lo avvolse in una "sindone" pura  
(Mt 27,59).*

## Introduzione

[Nell'inoltrarmi nel mondo della Sindone mi lascio guidare dallo studio del dott. Giovanni Jemmolo, da parte mia desidero solo meditare su questo dono che Gesù ha lasciato alla sua Chiesa come segno del suo amore per lei, lenzuolo nuziale in cui è impresso il suo amore sponsale e verginale per la Chiesa, suo Corpo. Nelle tracce del corpo del suo Signore, la Chiesa vede pure se stessa e le sofferenze di tutti i suoi figli, che hanno reso candide le loro vesti lavandole nel sangue dell'Agnello].

## Principali caratteristiche del telo sindonico

La Sindone è un telo morbido in lino, molto resistente e particolarmente pregiato. Se è infatti possibile reperire stoffe di lino con tessitura in diagonale 3 a 1, con torcitura dei fili a "z" e disegno a "spina di pesce", è notevolmente difficile ritrovare, contemporaneamente presenti come in questo Telo, tutte queste caratteristiche.

"A conferma della rarità della sua lavorazione, nell'esecuzione del test al <sup>14</sup>C avvenuta nel 1988, non si riuscì a reperire campioni di reperti in lino da affiancare alla stoffa sindonica con disegno a spina di pesce. Ciò vanificò l'intento di eseguire il test alla cieca e i campioni sindonici poterono facilmente essere distinti da tutti gli altri".

Venuto a noi dall'antichità, la santa Sindone si presenta oggi con caratteristiche uniche.

## Essa porta in sé un'immagine.

"Nella fascia centrale di 55 cm tra due linee di strinatura e otto coppie di soluzioni di continuo provocate dall'incendio di Chambéry del 1532,



sono impresse, accostate per il capo, l'impronta anteriore a sinistra e posteriore a destra del cadavere di un uomo che ha subito lesioni. Il cadavere fu disteso di schiena su metà lenzuolo che fu fatto passare sopra il capo e adagiato sul davanti fino ai piedi. Rimasero così due impronte: una frontale e l'altra dorsale".

[Vorrei collocare questi dati nell'intimo del mio spirito e lasciarmi impressionare anch'io da questa immagine. Potessi nel mio intelletto essere una sindone pura per accogliere l'immagine del mio Signore, che dorme dopo le sue gloriose imprese. Egli infatti è un giovane leone. A Lui si rivolge il Padre suo: *tu risalì dalla preda, figlio mio*. Egli è disceso agli inferi attraversando la dura passione e morte ed è risalito depredando l'inferno; e ora *egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà alzare?* (Gen 49,9). Contemplarti nel sonno della morte e accoglierti nell'intimo del mio spirito non vi è gioia più grande. So che ti risveglierai, ma ora riposa in me e lascia che io riposi nella tua morte. Il tuo silenzio è pace, ora che non soffri più sulle ruvide fibre del legno della Croce, ma riposi in quelle morbide e profumate di questo puro lenzuolo].

N.B.:

il testo del dott. Giovanni Jemmolo è tra virgolette (" "); le riflessioni di d. Giuseppe tra parentesi quadre ([ ]).

(1. continua)



## LA VITA DI CRISTO

### La terra di Gesù

§ 1. La regione ove Gesù visse è in sostanza quel tratto della costa mediterranea che unisce la Siria meridionale con l'Egitto. Lungo i secoli questa regione geografica fu chiamata con vari nomi e racchiusa entro differenti limiti. Oggi è abitata sia dagli ebrei, che la chiamano terra d'Israele, che dagli arabi palestinesi che la denominano come già in Erodoto, Palestina.

I suoi limiti sono in parte naturali e in parte convenzionali. Ai suoi due fianchi la Palestina/terra d'Israele ha limiti naturali: ad occidente è limitata dal Mediterraneo, e ad oriente dal deserto siriano-arabo. In alto e in basso i limiti naturali non sono così precisi. Tuttavia, a settentrione, un distacco abbastanza netto è segnato dalla catena del Libano, che scende parallela al Mediterraneo e all'interno è fiancheggiata dall'Antilibano, al quale fa da avanguardia l'Hermon: la stretta fra l'Hermon e il Libano può considerarsi come il limite settentrionale della Palestina. A mezzogiorno il limite geografico è rappresentato genericamente dall'Idumea, oggi Giordania, e dalle regioni desertiche che si estendono immediatamente sotto Beersheva e il Mar Morto. Sono i due limiti, settentrionale e meridionale, designati frequentemente nell'Antico Testamento con l'espressione *da Dan fino a Beersheva* (Gdc 20,1), per comprendere la terra abitata dagli Ebrei. Questa striscia di costa mediterranea è dunque compresa fra i gradi 31-32,20 di latitudine nord, e 34,20-36 di longitudine Greenwich. La sua lunghezza, dalle falde meridionali del Libano (Nahr el-Qasimijje) fino a Beersheva, è di circa 230 chilometri; la larghezza, dal Mediterraneo fino al fiume Giordano, va da un minimo di 37 chilometri a nord, fino a un massimo di circa 150 sotto il Mar Morto. La superficie della porzione di qua dal Giordano (Cisgiordania) è di 15.643 chilometri quadrati; quella della porzione di là dal Giordano (Transgiordania) di 9.481. La superficie totale della Palestina è dunque di 25.124 chilometri quadrati, cioè poco minore di quella della Sicilia (25.461 Km<sup>2</sup>): la quale piccolezza materiale, sproporzionata all'importanza morale, già faceva esclamare a S. Girolamo: «Con discrezione si dice che la terra della promessa è ampia perché non sembri che diamo ai pagani un'occasione per bestemmiare (*Pudet dicere latitudineri terrae repromissionis, ne ethnicts occasionem blasphemandi dedisse videamur. Epist., 129, 4*).

§ 2. L'intera regione è divisa, nelle due porzioni testé accennate, dal profondo avvallamento dentro cui scorre il Giordano e che è un fenomeno geologico unico sul globo. Questo avvallamento, prolun-

gandosi giù dal Tauro, che è una catena montuosa della Turchia meridionale, che si trova fra gli altipiani dell'Anatolia e la costa turca del Mediterraneo, attraverso la Celesiria, la Siria concava, che è quella regione compresa tra le catene del Monte Libano e dell'Anti-Libano, la pianura della Beqā' dell'attuale Stato libanese, si deprime sempre più avanzandosi nella Palestina, raggiunge il suo punto più profondo dentro il Mar Morto, e continuando a oriente della penisola Sinaitica raggiunge il Mar Rosso. Sopra a Dan il livello dell'avvallamento è ancora di 550 metri più alto del Mediterraneo; ma dopo una decina di chilometri, dov'era il lago di el-Hule, il livello è sceso a soli 2 metri sul mare, e dopo un'altra decina di chilometri, al lago di Tiberiade, il livello d'acqua è a 208 metri sotto il mare, mentre il fondo del lago è di 45 metri più in basso; infine, all'imboccatura del Mar Morto il livello d'acqua è a 394 metri sotto il Mediterraneo, e dentro il Mar Morto il fondo è a 793 metri sotto il Mediterraneo, costituendo così la più profonda depressione continentale conosciuta sul globo. Questo singolare avvallamento è percorso in lungo dal solo fiume importante della Palestina, il Giordano, che nasce dall'Hermon e, dopo aver superato il lago di Tiberiade, si espande nel Mar Morto e ivi muore senza sboccare nel mare grande. Il che è espresso da Tacito con la sua solita maniera scultoria: «Il Giordano non è accolto dal mare ma fluisce integro nell'uno e l'altro lago (el-Hule e Tiberiade) e dal terzo è trattenuto (Mar Morto), *Nec Jordanes pelago accipitur sed unum atque alterum lacum integer perfluit, tertio retinetur (Hist., v, 6)*. Dalla confluenza delle sue varie sorgenti fino al lago di el-Hule il Giordano percorre una quarantina di chilometri. Il lago di el-Hule, ora prosciugato, aveva una lunghezza di circa 6 chilometri. Subito dopo il Giordano, percorsa una rapida discesa di 17 chilometri, forma il lago di Tiberiade, chiamato più anticamente di Genezareth. Questo lago, di forma quasi ovale, ha la larghezza massima di 12 chilometri e la lunghezza di 21. Esso è chiamato in ebraico Kinnèret perché nella sua forma richiama un'arpa (kinnòr). Dall'uscita dal lago di Tiberiade fino all'entrata nel Mar Morto, il Giordano s'avvanza per 109 km, mentre il suo percorso reale è più del doppio a causa della tortuosità del letto; a principio ha una larghezza media di 25 metri con una profondità da 2 a 3 e si avvanza tra rive coperte di lussureggiante vegetazione selvaggia, ma ad una decina di chilometri prima del Mar Morto la vegetazione va scemando, l'acqua diventa salmastra e la corrente si fa meno profonda e più larga (metri 75).

[tratto dalla Vita di Cristo di Giuseppe Ricciotti con aggiornamenti di Giuseppe Ferretti]

(1. continua)



## LA VITA IN CRISTO

L'avventura cristiana inizia con il *battesimo*. Quel giorno in cui un bimbo è battezzato ben poco si fa esternamente in lui: gli si versa l'acqua sul capo per tre volte e gli si dice: *N. io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.* Lo si unge sul capo con il crisma, gli si tocca le orecchie e le labbra, dicendogli: *Effeta, cioè apriti* e lo si registra sul libro dei battezzati. E poi ci si rivede per il catechismo a sette anni. Questo è tutto. Eppure qui inizia il cammino di un cristiano. Ma cosa succede in genere dopo il battesimo? I genitori, che pur si sono impegnati a educare i figli e le figlie nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato, dimenticano assai presto il loro sì e neppure spesso insegnano le nozioni elementari e le prime preghiere. Il battesimo si è spento in una festicciola, in qualche regalo e in padrini e madrine, che ignorano il loro compito cristiano nei riguardi del loro figlioccio o figlioccia. ci si ricorderà al momento del catechismo per la preparazione alla comunione e alla cresima del fatto che il figlio è stato battezzato. Perché questo vuoto educativo dal primo al settimo anno?

Cerchiamone le ragioni in un comportamento sociale, che si radica in una corrente di psicologia teorica, chiamata "comportamentismo". "Esso è basato sull'assunto che il comportamento esplicito dell'individuo sia l'unica unità di analisi scientificamente studiabile della psicologia, avvalendosi del metodo stimolo (ambiente) e risposta (comportamento), in quanto direttamente osservabile dallo studioso (John Watson). Nella teoria comportamentista dell'apprendimento sociale è sottolineato come modelli e rinforzi possano agire non solo a incentivare certe risposte ma anche a inibirle. Un soggetto può mostrarsi socialmente inadeguato anche perché non possiede sufficienti abilità sociali, oltre che per il fatto di aver appreso risposte scorrette" (contributo di Elia D'Amato). In questa dinamica sociale, quale posto può avere un'educazione cristiana? Essa è vista come un'educazione che gioca già svantaggiata per alcuni dati.

(1. continua)

~~~~~

## A LODE DI DIO

~~~~~